

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
Per tutto l'Italia franco di posta	> 20	> 10.50	> 6.—
Per l'Autore le spese di posta in più.	> 22	> 11.50	> 6.—

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' *Illustrazione Popolare*. I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre. Le associazioni si ricevono: in Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 186.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea in testina. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 186. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si fa conto di articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

AMBIZIONI RUSSE

Le Borse d'Europa accolsero con grande trepidazione e con un sensibile ribasso la notizia del nuovo atteggiamento della Russia circa gli affari di Oriente.

Un primo dispaccio diceva in termini abbastanza secchi che la Russia tenevasi svincolata dal trattato del 1856; e il turbamento recato da questa nuova, che d'altronde ognuno era in dovere di aspettarsi, non può essere mitigato dal fatto di una nota rassicurante che si vuole sia stata spedita dal gabinetto di Pietroburgo in seguito ad una protesta del governo inglese.

Si è detto che la Russia vuole semplicemente la revisione di alcuni articoli del famoso trattato; e questa mane un giornale di Firenze pretende anzi sapere che si tratti soltanto di chiedere la neutralizzazione del Mar Nero.

Non sappiamo se a Firenze si trovino tanto addentro nel segreto delle intenzioni russe, da poter precisare il grado delle pretese accampate da quel governo; ma senza essere pessimisti si può ritenere che la Russia dichiarandosi svincolata da un trattato per sé oneroso, o anche insistendo per la semplice revisione di alcuni articoli del medesimo, cercherà certamente di eliminare quelli che più degli altri le tengono legate le mani negli affari di Oriente. In una parola sotto lo specioso titolo di *revisione* noi riteniamo che la Russia vagheggi puramente e semplicemente l'annullamento di un patto che fu compenso agli sforzi delle potenze occidentali in Crimea, e ritardò di tre lustri l'attuazione del progetto che la Russia non cesserà mai di vagheggiare, e col quale ora torna in campo.

Nelle brevi parole da noi dettate ieri sulle apprensioni dei neutri ci parve di aver dimostrato abbastanza che l'Inghilterra è la prima ad essere minacciata dal pericolo. Essa più di ogni altro ha interessi di grande portata da tutelare in Oriente, e può essere vicino il giorno che le falangi moscovite, dopo aver attraversato gli sterminati altipiani dell'Asia, si scontrino coll'odiata rivale, mentre i vascelli dello Czar si impadroniscano del Bosforo e dei Dardanelli. La Russia pur troppo ha capito che difficilmente troverebbe una occasione più favorevole di quella che ora le si presenta, e che la gretta e pusillanime diplomazia delle potenze d'Europa le ha preparata. E la Russia non è tale da lasciarsela sfuggire: anzi persistiamo a credere che in gran parte l'abbia essa stessa creata nel colloquio di Ems, e che siasi per il resto incaricato di facilitargliela il cieco egoismo degli altri Stati neutrali.

Non sappiamo se questi, accortisi tardi dell'errore, saranno ancora in tempo di ripararlo. La Francia protrata, l'Austria impotente, l'Italia con

tante e si gravi questioni interne da sciogliere, la Spagna occupata della sua ricostituzione politica, tutte assieme non presentano un nucleo abbastanza forte da opporre a quello vigoroso e potente che si è stretto fra Pietroburgo e Berlino. Della Turchia non parliamo perchè non si può fare gran conto sulla forza di resistenza di uno Stato minacciato di completo sfacelo.

L'Inghilterra diede il grido d'allarme e protesta; Dio non voglia che sia troppo tardi.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 12 novembre.

Cresce il movimento elettorale e il lavoro dei Circoli, principalmente per le elezioni municipali, di cui siamo alla vigilia. Vi sono, tra i 60 da eleggersi e proposti, 5 che son portati da tutti e nove i Circoli, cioè i signori Alatri, avvocato Bruni, duca Massimo, commendator Rosa, banchiere Spada.

Altri molli son proposti da 8, da 7, da 6, da 5 Circoli. E quindi probabile che i loro nomi raccolgano i suffragi d'una maggioranza imponente. Per le elezioni politiche sembrano assicurati nomi del duca Caetani, dell'avvocato Bruni e dell'avvocato Tittoni. Gli altri due non sono ancora bene designati, tanto più che per il quinto collegio giunse ieri soltanto il decreto nella *Gazzetta ufficiale*.

I giornali più o meno radicali di qui seguitano a predicar nel deserto senza accorgersi che i soli che li approvano e con cui vanno d'accordo sono i clericali. Voi entrate per la breccia a forza di cannonate, dice uno di questi giornali, voi occupate con violenza il Quirinale, e poi venite a fare un sequestro al mio giornale. Non si direbbe che queste parole fossero scritte dall'*Osservatore Romano* o dall'*Imparziale*?

La Guardia Nazionale si sta organizzando e riuscirà assai numerosa, non foss'altro perchè tutte le cose nuove invogliano. Si crede che uscirà un decreto luogotenenziale che dichiara esenti dal servizio della Guardia Nazionale, la Guardia nobile e la Guardia palatina del Papa; il che starebbe in armonia col principio di considerare il Papa come un sovrano straniero, i cui addetti diventerebbero una specie di *cives nullius*. È una condizione molto eccezionale, e che dovrà entrare a suo tempo tra le franchigie concesse al Papa; però di fronte alla legge sulla Guardia Nazionale questa disposizione non può avere che un carattere transitorio e di opportunità, e dovrà essere poi sanzionata per legge.

Nelle provincie i nuovi chiamati all'esercizio del diritto elettorale sembrano ancora molto freddi, e le candidature al Parlamento proposte da qualche capo partito e dai giornali sono assai poco discusse. Se ne toglie qualche

emigrato che ha preso l'abitudine alla vita politica, nessuno quasi pensa a radunar Comitati o Circoli e ad interpellare i candidati sulle loro opinioni. Fortunatamente i nomi che si mettono avanti dal partito moderato in generale son buoni, e gli elettori terranno dietro ai pochi capi che li raccomandano, tanto più che si è avuta l'avvertenza di metter avanti candidature affatto locali. Quanto al concorso degli elettori all'urna non c'è da augurarlo molto numeroso, prima perchè le liste sono assai magre, essendovi interi comuni dove tutti i possidenti, meno due o tre, sono analfabeti, poi perchè le sezioni sono troppo grosse, e certi comuni distano un apoluogo di sezione venti, trenta chilometri, sì che pochi affronteranno il disagio del viaggio. Eppure il far le sezioni grosse era una necessità per ora, non essendo acile dappertutto aver i 40 elettori, voluti per *minimum* dalla legge per costituire una sezione.

L'ex deputato del collegio di Piove e Conselve, onorevole Martinati, nel rinunciare alla propria candidatura direbbe la seguente ai suoi elettori:

Agli Elettori del Collegio di Piove.

SIGNORI!

Quantunque da alcuni mesi io avessi manifestato a parecchi di voi l'intenzione di deporre l'arduo incarico di deputato al parlamento, pure scorgo da parecchie lettere che in questi giorni mi giungono, che quelle mie dichiarazioni o non vi sono abbastanza note, o non sono forse credute l'ultima espressione di un fermo proposito, che dovesse compiersi colle imminenti elezioni. A sincerarne il valore, a toglier di mezzo ogni malinteso che porti divisione nei vostri voti, e ne faccia cadere alcuni sopra il mio povero nome, io pubblicamente vi prego a lasciarlo affatto in disparte, dappoichè il timore che nel 1869 tutto mi preoccupava (e che fu vinto allora dalla commozione che la vostra indulgente benevolenza seppe destare nell'animo mio) di non potervi degnamente rappresentare nel parlamento italiano, è ora mutato in uno di quei fieri convincimenti contro dei quali cessa ogni lotta interiore. Non lo posso, perchè l'ingegno e la dottrina ho inferiori all'altezza del mandato; non lo posso, perchè sacri vincoli di famiglia mi tolgono la possibilità di adempiere gli uffici di vostro deputato con quella costante assiduità che è uno dei suoi principali doveri, e sarà in breve il più difficile e il primo, a cagione della maggior distanza a cui dovrà esser portata la sede del Parlamento, e delle gravissime questioni che vi si avranno a decidere.

Questa rinuncia mi riempie l'animo di mestizia, e mi amareggia le labbra, poichè niuna cosa al mondo, niuna dignità e grandezza potrebbe tornarmi tanto gradita e cara, quanto l'onore di rappresentare nel parlamento italiano il paese vostro in cui nacqui, in cui vissi fanciullo e adolescente, in cui tengo dilette e sante memorie, alle quali spesso m'accosto colla persona, più spesso ancora col cuore

colmo d'affetti: ma questi affetti appunto m'impongono di non declinare di un passo dalla via che la coscienza mi addita, e mi fanno riposar consolato nella speranza, che la vostra saviezza e l'amore di patria che vi arde nell'animo, vi facciano concordi nell'eleggere un deputato che sia migliore di me, e che rechi nel Parlamento una voce autorevole, una volontà ferma ed intenta al bene della nostra diletta patria, un'ampia dottrina fecondata dall'esperienza, e un animo inaccessibile ad ogni partigiana condiscendenza e opposizione, che sia in disaccordo coi veri interessi della cosa pubblica.

Vorrei che nella questione papale, la più complessa, la più grande, la più formidabile, direi quasi, che da secoli sia sorta in Europa, egli, sciolto da paurose e paralizzanti incertezze, nonchè da spensierate audacie, vedesse necessario alla dignità ed alla sicurezza dell'Italia il sollecito compimento del programma nazionale in Roma, fatta capitale del regno, e base incoercibile della nostra indipendenza senza ombra d'intromissione straniera; e necessario del pari che sieno mantenute ed assicurate all'augusto capo della Chiesa libertà e indipendenza nello esercizio della suprema potestà spirituale, non coll'assurdo dominio di poche pertiche di terreno nella stessa capitale del regno, ma con quei mezzi che sapientemente furono esposti nella relazione ministeriale, che precede il decreto reale di scioglimento della Camera dei deputati.

Dopochè l'Italia affermò il diritto di riprendersi la sua capitale, non solamente colla note diplomatiche e col *memorandum*, ma ancora col cannone, se era tornasse indietro, o si fermasse a mezzo, sconfesserebbe se stessa, e si troverebbe in quell'istante che è tra il vacillare e il cadere. Per contrario se lasciasse in dubbio all'esterno la libertà della Chiesa e la indipendenza del Sommo Pontefice seminarebbe a proprio danno una folla di sospetti e di cupe diffidenze, che potrebbero tornar fatali alla sua sicurezza, allora specialmente che spenti gli attuali rancori, e ricomposti a pace lo Stato e la Chiesa, il sentimento religioso avesse a risorgere, e tornasse a mostrarsi anche in quei molti, che ora per cordardi ressori lo tengono affondato nella parte più segreta del cuore, e si camuffano da serendenti. A quelli che dicessero essere impossibili queste due cose, sarei pronto a rispondere, che ad altre perdite di mondana potenza il clero ed i romani pontefici si sono già rassegnati dopo lotte non meno aspre ed irrose della presente; e che la religione ostolica rinacque più vigorosa di prima dove pareva divelta fino alle ultime barbe, bastando a provarlo l'esempio della Francia che dopo aver abolito ogni pratica ed ogni segno di culto, non solamente tornò religiosa, ma formicolò di tanti bigotti da ridurre alle voglie loro perfino la seconda repubblica e l'ultimo impero.

Vorrei che il vostro novello Deputato scorgesse l'urgenza di riformare l'amministrazione pubblica nei tre gradi dello Stato, della Provincia e del Comune, in modo che ovunque procedesse spedita libera e operatrice di bene, e che il diverso movimento delle sue parti non fosse cagione di conflitti, di ritardi, impedi-

menti o soste, ma producesse armonia, forza e progresso. Vorrei però che l'allettamento del decentrare l'azione amministrativa non facesse desiderare esorbitanze, che ne potessero la direzione in mani incapaci o ancora inesperte, o indebolissero il potere politico, e lo rendessero impotente a conservare o sodare la politica unità della nazione, che deve essere il centro dei nostri voti, e la meta dei nostri passi. Quando la prepotenza straniera opprimeva l'Italia, ogni accrescimento delle franchigie del Comune era una conquista sopra il potere tiranno, ed un albero della futura indipendenza nazionale: ma ora che l'Italia è signora di se medesima, ed è sicura delle sue libertà, non vedo alcun bisogno di vivere in tanto sospetto del Governo che noi stessi abbiamo creato, da volerlo sfrondare giorno per giorno di qualche parte d'autorità, quando ciò non sia necessario a migliorare davvero la pubblica amministrazione e ad abbreviarne e semplificarne i diversi procedimenti. Una giusta proporzione tra la forza che cerca il centro e quella che fugge alla circonferenza, genera ordine, armonia e movimento vitale; mentre l'eccesso, specialmente della seconda, rompe ogni ordine, e porta rovina e distruzione così nel mondo fisico come nel mondo morale, di cui abbiamo adesso un lagrimevole esempio nelle piaghe e nei dolori che terturano la nobilissima nazione francese. Per parte mia credo che sia minor danno rinunciare a qualche franchigia locale, che mettere a pericolo la nostra nascente unità, e prepararsi ad avere in casa la anarchia e l'invasione straniera.

Vorrei che il vostro eletto non solamente portasse un voto assennato ed imparziale sulle proposte relative all'assetto ed alla esazione delle imposte, ma espresse ancora quanto in questa materia gli insegnamenti degli economisti, e la pratica degli uomini d'affari sieno lontani da quella perfezione, che sarà opera e frutto non della presente ma della futura civiltà. Allora non si aumenteranno le imposte nemmeno sotto la lustra di *rimaneggiarle*, se non quando saranno aumentate in giusta proporzione la produzione e il consumo, o vi si darà con quelle non fallace impulso: allora non si aggraveranno gli assurdi balzelli i debiti e le cose indispensabili alla vita del corpo e dello spirito, sotto il pretesto dei *simboli di ricchezza*, ai quali direi che seguono di frequente diagnosi di miseria: allora non si potrà più capire come noi che sdegniamo di dare il nostro nome, o di dire alcun che dei fatti nostri all'agente pubblico che ce ne fa domanda in nome della legge e dell'autorità che la fa eseguire, tolleriamo in pace di non passare da un luogo all'altro del nostro paese senza che le nostre valigie, le nostre borse, e perfino i panni che abbiamo addosso sieno rifucugati, rovistati, rimuginati dal fattorino o dal fauto di un privato che fa cotenna e ingrassa sui tributi che dovrebbero alimentare il solo tesoro dello Stato. — Fra questa età dell'oro e la nostra so che sta ancora un tempo assai largo. Procuriamo di accorciarlo colle studio, e colle assidue risorse di quel meglio che la progressiva perfezione umana promette, nell'atto che o'ingegniamo a rendere più sopportabili che sia possibile le condizioni pre-

sentì, senza dormire sotto l'inerte peso delle abitudini.

Vorrei che il vostro rappresentante al Parlamento stimasse l'esercito come la gemma delle nostre istituzioni; il fondamento e il nerbo della nostra futura grandezza; la risposta a chi nega che l'Italia possa comporsi a vera e compatta unità; la prova che prodezza militare e virtù civile possono stare insieme e rafforzarsi di scambievolmente aiuto: e che perciò lo amasse come si ama il fratello, il padre e il figliuolo e che tutto si adoperasse a perfezionarne gli ordinamenti, a completarne l'istruzione, e nobilitarne gli spiriti, e procacciargli la stima e l'amore degli amici, e il rispetto degli avversarii.

Ma perchè la nobile professione delle armi sia tenuta nella onoranza che lo compete e profitti in guerra e in pace alla patria, piucchè aggiustare la dignità dell'esercito nelle spalline dell'uffiziale e nelle piume del generale, bisogna cercarla nel cuore del soldato, infonderne in lui la conoscenza e la stima, e farla così rispettabile e cara sino ad essere desiderata e invidiata. Molte cose a ciò si richiedono, ma la principale e la più utile a mio parere sarebbe quella che si abolisse il privilegio delle supplenze, il quale accarezza e fomenta gli ozii e le mollezze dei ricchi, e la vanità di altra gente, e molto teglie al decoro ed alla stessa moralità del soldato. Intorno all'esercito nostro, sorte con felicissimi auspici, aleggiano le più belle e liete speranze. Una voce interna mi dice ch'esso potrà diventare il migliore del mondo senza la rovina delle nostre finanze, soltanto che noi lo vogliamo, e si trovi il modo di avere il maggior numero possibile di uomini atti e pronti all'esercizio della milizia e di tenerne il meno che si possa sotto le armi.

Vorrei che quegli i quali avrà l'onore di riportare i vostri voti pensasse che non si debbono risparmiare studi, fatiche e spese quando si tratti di accrescere e perfezionare la pubblica istruzione, farmaco e balsamo delle nazioni e degli stati, e di estenderne ovunque le benefiche correnti, onde ripurgando tutto il terreno dalle brutture della ignoranza e del vizio le fecondi col seme del sapere, della moralità, della virtù, dell'amore al lavoro, dell'abborrimento dall'ozio. Assai si è già fatto a tal uopo in Italia, ma assai più resta ancora da fare, e darne il disegno sarebbe cosa assai lunga ed estranea allo scopo di questa lettera. Dirò soltanto che i bisogni più urgenti mi sembrano quelli di riordinare tutto il sistema delle scuole, in guisa che in esse non basti porgere ai fanciulli tra le impazienze e le noie del maestro un'affrettata istruzione nelle lettere e negli elementi delle scienze, ma si abbia cura di educarli al bene, e di svellere dal loro cuore le prave tendenze per innestarvi le buone; di formare maestri i quali sabbiano intelletto, animo e volontà da comprendere l'importanza del loro altissimo ufficio, e da consacrarvi tutti i pensieri e gli affetti; di separare le scuole primarie nelle quali si compie l'istruzione del popolo minuto, e specialmente dei campagnuoli, da quelle nelle quali altre classi più fortunate trovano l'iniziamento e la preparazione alle scuole superiori; e finalmente di rendere più pratica, e quindi più profittevole l'istruzione industriale, e di provvedere al miglioramento morale e materiale del popolo, nonchè al progresso delle industrie e delle arti meccaniche, collo stabilimento di scuole di arti e mestieri.

Molte cose ancora vorrei dirvi, o signori, ma il timore di essere stato anche troppo loquace mi fa deporre la penna. Finisco dunque augurandovi un deputato che abbia fede piena e inderogabile nel nostro avvenire; che non sia fra i ciechi i quali sognano che l'Italia nelle scienze, nelle lettere, nelle arti e nella prudenza politica tenga ancora il primato delle genti, nè fra gli scongiurati che non hanno vergogna di proclamarsi inferiori ad ogni altra nazione, prostrata nel fango e non più atta a ri-

sorgere. A questi egli dica che gli errori nei quali l'Italia dopo il suo glorioso risorgimento è talvolta caduta, e nei quali può cadere ancora per qualche tempo, non derivano da croniche infermità o da funebre depretezza, ma da baldanza o inesperienza di gioventù, la quale potrebbe essor quella di Ercole che ancora giacente nella culla strozzava i serpenti. Verona 10 novembre 1870.

P. MARTINATI.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*:
Ci si assicura che il generale Ricotti ministro della guerra, il quale con molta sollecitudine ha messo allo studio alcune importanti riforme al nostro ordinamento militare, intenderebbe salvare dal naufragio incontrato fortunatamente dal noto progetto di legge per le economie militari, quella parte che si riferiva all'epurazione degli ufficiali dell'esercito e che fu concretata nell'articolo 3° di quel progetto di legge.

Il signor ministro della guerra sarebbe venuto in questa determinazione nel lodevole scopo di fornire all'esercito attivo un corpo d'ufficiali valido ed istruito, ed in pari tempo di aprire nella carriera militare qualche necessaria e maggiore probabilità di avanzamento, mentre le condizioni in cui si trova oggi l'esercito sotto questo rapporto sono assai poco incoraggianti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 12. — Molte persone, che per benemerite speciali verso l'ex governo pontificio avevano ottenuto di abitare nel Quirinale, ora riceveranno l'ordine di sloggiare.

FIRENZE, 13. — Siamo informati, scrive l'*Italia Nuova*, che l'onorevole Correnti, ministro della pubblica istruzione, ha ordinato la stampa della Relazione e progetto di legge sulla istruzione obbligatoria, di cui il 31 ottobre prossimo passato gli fu fatta presentazione dal Presidente (relatore) della Commissione da lui istituita, coll'incarico appunto « di raccogliere le complete « gli studi relativi alla obbligatorietà dell'insegnamento primario e alle disposizioni che possono rendere possibile « ed efficace, merè gli opportuni temperamenti e le necessarie sanzioni, la « pratica attuazione dell'articolo 326 della « legge 13 novembre 1859. »

13. — Leggiamo nell'*Economista*: Saranno estese alle provincie romane le leggi che riguardano le camere di commercio, le private industriali, i marchi, disegni e modelli di fabbrica, i diritti di autore, le fiere e mercati.

GENOVA, 12. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*: La Commissione incaricata degli studi per la erezione in Genova dell'istituto superiore navale ha da qualche tempo ultimati i lavori, ed il relativo regolamento non attende che l'approvazione sovrana.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Sembra che l'armata francese non abbia fatto altri movimenti in avanti dopo la vittoria di Coulmiers e Orléans.

I giornali prussiofilo ne traggono lieto argomento per giudicare che i Francesi non siano nella possibilità di affrontare più oltre le armate tedesche. Noi, senza essere utopisti, giudichiamo semplicemente che i Francesi facciano benissimo a non lasciarsi sedurre dalla fortuna di un giorno per esporsi poi, allontanandosi di troppo dalla loro base di operazione, ad essere sopraffatti da forze superiori. È un riflesso che abbiamo fatto non appena giuntoci l'annuncio del vantaggio conseguito dai Francesi.

Il generale Tann ci tiene molto, e nessuno più di noi riconosce il suo diritto, a scusare presso Versailles la sua sconfitta. Ma ci riesce mediocre-

mente. Respinti gli attacchi, esso dice, con grandi perdite, abbiamo cominciato la partenza!! Credevamo, che in linguaggio militare si chiamasse ritirata.

Una colonna bavarese, smarrita la via, cadde in mano del nemico con due cannoni e colle munizioni. Perchè dichiarare quella qualifica di bavarese, se anche lo è, quasi per non offendere l'orgoglio prussiano? Poteva dire « una colonna della mia armata » tanto il fatto era lo stesso, e il signor generale Tann si sarebbe inoltre mostrato più gentile verso i Bavaresi, buoni e docili alleati della Prussia. L'aver poi smarrito la via non è una scusa: d'altronde si è pur detto che ogni soldato tedesco ha la sua carta topografica nel zaino!? Che ne hanno fatto a Coulmiers?

Nessun altro avvenimento d'importanza dal teatro della guerra.

Da Dole si hanno sempre notizie sconfortanti sullo stato dei volontari garibaldini. Furono recate a Milano dallo stesso signor Cuccchi.

A proposito di Garibaldi un giornale inglese contiene un disappunto che ci lusinghiamo non sia conforme alla verità.

In Liene tutto si allestisce per una difesa ad oltranza.

Furono già assegnati i vari posti alle truppe regolari ed alle guardie nazionali mobili; si formò inoltre un comitato per le barricate.

Giunsero 50,000 fucili Remington, e si riunirono in città molti bovi ed altri animali da macello, destinati ad alimentare gli assediati.

Malgrado gli insulti subito a Douay ove egli rifiutò di acclamare la repubblica francese, il generale Bourbaki prese tutte le misure per opporsi all'armata prussiana, forte di 80,000 uomini, che sta marciando verso Amiens. Il generale, benchè non riconosca il nuovo ordine di cose, è deciso a mostrarsi degno della confidenza che si ebbe nel suo valore.

Il corrispondente speciale del *Daily News* all'armata francese della Loira scrive:

Benchè le forze già riunite per quest'armata sieno ben più numerose di quelle raccolte dal signor di Kérstry per l'armata dell'ovest, pure non son tali da ispirare troppa confidenza.

Gli ufficiali sono indifferenti e molti dei soldati, vedendosi trattati con molto rigore, mostrano un contegno d'astio e di rancore verso i loro capi. Ciò nondimeno, la disciplina è migliore di quella che regnava nell'armata di Mac-Mahon.

La *Kreuzzeitung* crede di poter esprimere il convincimento che nelle alte sfere non c'è quella falsa magnanimità che si pretende, e che il bombardamento di Parigi comincerà quanto prima.

L'*Echo du Nord* assicura che i generali di Ladmirault e Jeanningros riuscirono ad evadere da Metz ed errano fuggitivi nella Lorena inseguiti dai prussiani.

ATTI UFFICIALI

12 corrente.

R. decreto del 2 ottobre con il quale è approvato il regolamento per la Borsa di Commercio di Firenze, che va unito al decreto medesimo.

R. decreto del 27 ottobre con il quale sono estese agli impiegati del ministero della guerra in missione nell'interno dello Stato, a far tempo dal 1. ottobre, le disposizioni contenute nei regi decreti 14 settembre 1862, n. 840, e 25 agosto 1863, n. 1446.

R. decreto del 6 novembre, a tenore del quale sarà pubblicata ed avrà forza di legge nelle provincie di Roma la legge 20 marzo 1865 Allegato C, n. 2248, sulla sanità pubblica, insieme al relativo regolamento approvato con decreto 8 giugno 1865, n. 2322.

Il presente decreto andrà in vigore il 20 del corrente novembre, e cesseranno le leggi e disposizioni anteriori in materia di pubblica sanità, non che gli uffici correlativi.

Elenco di disposizioni state fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di quella di Mantova.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Incedio di Trento. — Offerte per i danneggiati:

Somma precente L. 173. 80
Gli Ufficiali del 35° Reggim. » 92. 10
Moschini Giacomo figlio . . » 10. 00
Podrecca cav. dott. Leonida. » 10. 00
L. 285. 90

Giunta municipale di Padova.

Avviso

In esecuzione del R. Decreto 2 novembre 1870 n. 5974, il primo collegio elettorale politico di Padova si radunerà nel giorno di domenica 20 novembre corrente, ed in caso di ballottaggio nella domenica successiva 27 detto mese, alle ore 9 ant. per eleggere il proprio deputato al Parlamento nazionale, a termini della legge 17 dicembre 1860.

Dovendosi procedere all'elezione in base alle liste approvate col prefettizio Decreto 8 ottobre 1870, il Collegio rimane diviso in due sezioni, la prima delle quali comprende gli elettori il cui cognome principia colla lettera A sino alla lettera L inclusa, che si raccoglieranno nella Sala verde del palazzo Municipale, e la seconda quelli che hanno per iniziali la lettera M sino alla lettera Z, che converranno nella Sala della camera di commercio in piazza Unità d'Italia.

Si avverte che nessuno potrà entrare nell'uno o nell'altro dei locali suaccennati durante le operazioni elettorali, se non mostrando il certificato d'iscrizione che verrà rilasciato dal Municipio e trasmesso direttamente agli interessati. Padova, 8 novembre 1870.

IL SINDACO

A. MENEGHINI

Il Segretario

P. Bassi

Ieri a sera passava dalla nostra stazione proveniente da Firenze l'onorevole Minghetti diretto a Vienna.

Movimento Elettorale. — Si è ormai generalizzata nei candidati alla Deputazione politica la massima, che non potranno ledere abbastanza di manifestare agli elettori in apposite riunioni gli intendimenti coi quali si presenteranno alla Camera. Ci piacerebbe anzi che questa fosse una prescrizione obbligatoria, perchè le lettere-programma che molti candidati usano rivolgere agli elettori suppliscono imperfettamente a quelle più ampie spiegazioni che si possono conseguire in una radunanza fra candidati ed elettori.

Siamo perciò soddisfatti che, dietro l'avviso comparso ieri dell'*Unione Liberale* gli elettori del 1° Collegio si raccolgano, questa sera alle ore 8 nella sala della società di incoraggiamento in borgo Schiavin, per udire l'Esposizione del Programma politico dell'avvocato Francesco Piccoli candidato dell'Unione, ch'è pure il nostro.

Anche l'avv. Emilio Mergurgo farà lo stesso in uno di questi giorni cogli elettori di Este.

L'*Unione Liberale* ha pure pubblicato il seguente Manifesto agli elettori del 1° Collegio.

ELETTORI

DEL PRIMO COLLEGIO DI PADOVA

Le nuove elezioni avvengono in uno dei momenti più solenni del nostro risorgimento.

Il ritorno di Roma all'Italia è un grande trionfo, ma in pari tempo una grave questione che s'aggiunge alle molte, che ci lasciò tuttavia insolute la passata legislatura.

Accorgimenti di politica internazionale ed interna, ragioni di libertà religiosa e civile addomandano, al cospetto del grande problema, animo temperato ed indipendente, sagacia d'ardimenti ed attuosa prudenza.

Il sospirato assetto amministrativo, militare, finanziario reso ogni giorno più urgente, il provvido e saldo riordina-

mento giudiziario e legislativo, richiegono oggi intelligenze nutrite di forti studi di sicura pratica ne' pubblici negozi.

Tali criteri, che devono in quest'ora preoccupare ogni onesto elettore, ci furono scorta alla scelta del candidato che proponiamo al vostro suffragio.

Ed è ventura che a guarentigia del nome da noi prescelto, ci affidi la storia della passata Sessione. Essa ci afferma quella dignità dell'animo, quell'indipendenza di carattere, quell'operosità d'ingegno che fecero il nostro candidato estraneo a tutto quel tramestio d'ire partigiane e personali, onde fu così dolorosamente perturbata la nostra Assemblea.

A chi lo ha seguito in tutti gli atti della sua vita parlamentare non è mestieri sieno oggi rammentati i meriti che lo hanno posto accanto ai più degni fra i rappresentanti della Nazione.

Elettori!

Intorno a questo nome vi domandiamo quella concordia di voti che, frustrando le arti di chi ci vuole divisi, mantenga fede a quella politica ed assodi quel partito, che in tanto travolgimento di tempi, turbata invidie la fortuna d'Italia, ci ha dischiuse le porte di Roma.

Nei vi domandiamo di votare per

FRANCESCO PICCOLI

Padova 12 novembre 1870.

IL COMITATO DELL'UNIONE LIBERALE.

etc. — Alcuni elettori del Collegio d'Este invitano ad una adunanza che avrà luogo mercoledì 16 ore 11 antim. per proporre la rievocazione dell'onorevole Mergurgo.

L'opinione di parecchi è di chiedere al loro vecchio rappresentante com'egli intenda definire la situazione del Pontefice dirimpetto allo Stato e alle sue leggi, la situazione della Chiesa nei riguardi col diritto interno. In altri termini se egli accetti su tale rapporto le idee del ministero, ed in caso negativo quali siano le sue.

Il Mergurgo, per quanto io so, sottoscrisse in questa parte il programma governativo, laonde è ritenibile che non succederà nemmeno ballottaggio.

Cittadella. — Siamo assicurati che fino da ieri il sig. Tombolan ha declinato assolutamente la candidatura che gli fu offerta pel Collegio di Cittadella.

Sinonimo. — Ogni giorno dobbiamo registrare nuove rinunce di ex-deputati alla candidatura. Esse producono più spiacevole impressione per le notabilità da cui partono.

Oggi abbiamo fra le altre la rinuncia del barone Bettino Ricciosi e di Biagio Caranti.

Sappiamo che il nostro amico Antonio dott. Telamei per ragioni sue particolari ha declinato l'onore di rappresentare qualche Collegio, che gli aveva offerta spontaneamente la candidatura.

Nell'atto che apprezziamo per adesso le ragioni che inducono il nostro amico a declinare l'onorevole incarico, vogliamo sperare che in un avvenire non lontano questo eletto ingegno vorrà essere ascritto fra i rappresentanti della Nazione.

Cronaca Elettorale. — Ricevemo il numero III, anno IV di questa pubblicazione cittadina.

Discorso del prof. G. Polo. — Ieri al tocco, come avevamo annunciato ebbe luogo la lettura del prof. Germano Polo *Sulle attuali condizioni del Clero*. L'argomento par sè scabro e difficile fu trattato con lucidezza d'idee, con vastità di concetto. Trattò nella sua nuda verità il prete quale lo fanno oggi l'educazione del seminarario, l'isolamento, la sua posizione, il celibato, che costringeva a giudicare l'arte una menzogna, la natura una continua tentazione, la famiglia una pasticcia, l'affetto un peccato, la donna un'aiutante di Satana e la società un deserto.

Introdusse quest'uomo schiavo nella coscienza, bigotto per abitudine, paolotto per necessità in mezzo ai fuocieri delle nostre famiglie e ne sviluppò parte degli effetti, altri lasciò preconizzarne.

Trovò però anche la società ingiusta, che non seppe comprendere l'ideale del prete, che non volle scegliere una via per rendergli meno difficile l'onestà, che

vuole i sacrifici senza i compensi, che mostra di darsi così poca cura dell'angoscia dei fratelli, dell'educazione dei figli, dell'amore della moglie e degli interessi della patria. Quanti diserterebbero dalle fila della chiesa se non fosse questione di pane, e quanti vi tornerebbero se la Società facesse una distinzione fra ebete ed onesto!

La chiesa, egli disse, un giorno ha riformato la società, adesso la società deve riformare la chiesa, e la riforma deve venire dal basso di quella classe che è aggravata dall'oppressione del vescovo e del papa.

Pensava poi che questa riforma dai bassi fondi della società religiosa salisse in alto, e quella carità quella mansuetudine, quell'umiltà che oggi è solo un modo di dire diventassero in avvenire la divisa del prete; pareagli di vedere un vecchio sacerdote, che è papa e che era re, ma più re adesso che è divenuto sacerdote, re del cuore e della coscienza, consigliere ascoltato, simbolo e rappresentante di Dio, e intorno a lui altri vecchi non più arbitri, depositari come lui di un tesoro che tornerà al padrone, figli del pari che fratelli nell'antichità e nell'ubbidienza; più sotto sognava di vedere drappelli di uomini di tutte le età che gustano come una gioia il dismenticare se stessi, mansueti cogli umili, semplici di vita e magnifici di cuore, sempre amici dei poveri, sempre a fianco dei disprezzati, sempre del partito della sventura, modelli di tutte le virtù e disprezzatori di tutte le verità. Conchiudeva mostrando la speranza di vedere il prete non più la negazione dell'uomo, il vescovo diventare persona senza essere terreno, il papa vivere a fianco del re. Comeché questo rimarrà un pio desiderio, non cesserà però di essere un nobile e santo pensiero. La lettura del sig. Polo era tessuto in istile bello ed elegante, comprendeva nobili e vestissime idee, che rivelavano uno studio accurato della materia trattata.

Ci spiace vedere poco concorso di cittadini, e ci diede nell'occhio, che al principio della lettura non vi fosse alcuno della Presidenza del Circolo, che secondo noi avrebbe dovuto presentare il prof. Polo all'Assemblea.

Frattanto tributiamo all'illustre bassanese i più sentiti ringraziamenti, nella speranza di vederlo di nuovo quanto prima.

F. A.

Sericoltura e Italiani in Cina. — Ci viene gentilmente comunicato: Notizie avute direttamente dalla Cina ci avvisano che l'ambasciatore italiano era al 31 agosto già da due mesi ferma a Chefoo senza potere arrivare a Pechino che non dista da questo porto, posto a gradi 37,35 di lat. nord che sole tre giornate. Il viaggio non fu ssevro di pericoli e la prudenza dovette consigliare somma circospezione.

Approfitando di sì lungo ozio involontario si fecero di là alcune importantissime escursioni in vari circostanti distretti baco-cultri percorrendo anche luoghi non mai prima visitati dagli europei e con esito soddisfacente.

Se non fosse possibile il pervenire prestamente a Pechino il conte Fè nostro inviato si rivolgerà direttamente a Iokohama nel Giappone.

Alla fine di dicembre sarà di ritorno col seme di bachi chinesi commesso dalla società bresciana chi da essa fu incaricato a farne acquisto ed allora avremo posteriori novelle.

Binocolo. — L'altra sera in Teatro Sociale fu trovato un binocolo. Chi lo avesse smarrito si presenti al nostro ufficio, dove, prelevate le opportune indicazioni gli sarà restituito.

Schiamazzi notturni. — Continuano ostinatamente gli schiamazzi notturni, malgrado la sorveglianza esercitata per impedirli. Meno male si sentisse come una volta, qualche buon coro di popolani; ma si tratta sempre di ubbriacanti disfattisti, che vanno emottendo nelle ore più alte della notte grida così barbare che sembra di trovarsi non in una città civile ma in mezzo ai selvaggi. Siccome le misure ordinarie dell'autorità producono poco effetto, è la smania di

abbaiare invade, come si vede dal diario della P. S., perfino i vecchi ottuagenari, sarebbe ora che i cittadini, se vogliono dormire i loro sonni tranquilli, si incaricassero di ridurre al dovere da sé i più ricalottranti. Qualche battesimo di acqua fresca, specialmente in questa stagione, non farebbe cattivo effetto, e al caso qualche tiratina d'orecchio.

Lasciando gli scherzi raccomandiamo all'autorità di raddoppiare di vigilanza perchè i cittadini che pagano le imposte hanno diritto che i loro sonni non sieno turbati dagli oziosi e vagabondi, che certo non le pagano.

Arresti operati dalle guardie di P. S. l'11 e 12 nov. 1870.

Z. Giuseppe e C. Angelo dantisi l'aspettanza di chineaglieri ambulanti, e indiziati dediti all'ozio e tagliaborse massime nei mercati ove sogliono frequentare. Il primo è anche contravventore a relativa ammonizione giudiziale — il secondo di falsa qualifica.

Ambedue deferiti alla R. Pretura.
L. A. villico del distretto di Conselve, perchè trovato girovago alle 2 dopo mezzanotte senza apparente legittimo scopo. Riconosciuto l'esser suo ed eliminati i sospetti fu posto lasciato libero dall'Ufficio di P. S.

Le indagini pel fermo degli autori del furto ieri l'altro commesso di una mortadella esposta alla bottega del pizzicagnolo P. A., condussero all'arresto di due industriali di ventura, L. G., S. G. riconosciuti iniziati nel detto fatto.

P. Matteo, T. Antonio, B. Francesco tutti tre chineaglieri ambulanti per ingiurie ed opposizioni con vie di fatto ad una guardia che restò ferita, rimanendo pur feriti anche gli arrestati contro cui la guardia stessa dovette per difendersi far uso del revolver.

Il tutto fu deferito al tribunale che giudicherà della ribellione e dell'eventuale abuso dell'uso dell'arma per parte dell'agente di P. S.

B. Giuseppe d'anni 80 operaio di Padova per colpevole insistenza negli schiamazzi notturni. Def-rito in istato d'arresto alla R. Pretura.

Prestito Bevilacqua-La Masa. — Con ordinanza del 7 corrente il tribunale civile di Firenze rinviò la causa Bevilacqua - La Masa, La Chapelle ed altri all'udienza del 7 dicembre, onde si proceda per detto giorno alla seconda citazione degli ignoti portatori del prestito Bevilacqua-La Masa nel modo già praticato per la prima citazione.

(Gazz. d'It.)

ULTIME NOTIZIE

Ricasoli indirizzò a' suoi elettori una lettera dichiarando di volersi ritirare dalla vita politica.

Il **Diritto** pubblica un manifesto firmato dai senatori Ponza San Martino e Stefano Iacini, nel quale propugnano la necessità di un riordinamento amministrativo dello Stato sulle basi di un radicale decentramento.

Il comm. **Minghetti** è ripartito stamane, 13, per Vienna. Crediamo che egli non vi si fermerà molto tempo, essendo sua intenzione di lasciar la reggenza della legazione italiana, per riprendere il suo posto nella Camera, se, come ne abbiamo fiducia, sarà rieletto deputato.

Opinione

Le esigenze manifestate dalla Russia per la modificazione del trattato di pace del 30 marzo 1856 si ha ragione di credere che riguardino soltanto la neutralizzazione del Mar Nero stabilita col l'articolo 11 del trattato medesimo. Non si conosce ancora quale impressione questa mossa diplomatica, d'altronde prevedibile, del governo di Pietroburgo, abbia prodotta a Londra ed a Costantinopoli.

(idem)

Nostre informazioni particolari ci recano che l'attitudine della Russia produsse a Firenze una impressione assai

sfavorevole, ed è causa di gravi preoccupazioni.

Il **Fanfulla** dice:

Gli ultimi dispacci giunti oggi sulla nota russa e sulla nomina a marescialli dei due principi di Prussia, han prodotto una profonda impressione sugli uomini di'affari. La nostra rendita nella piccola borsa di via Calzaioli ha ribassato d'un franco.

La **Gazzetta d'Augusta** del 12 corrente ha la seguente notizia telegrafica: **Bruxelles, 11 novembre.**

L'**Indépendance** scrive: Gambetta intende promuovere nelle provincie un plebiscito simile a quello fatto dal governo Parigi, come pure di contrarre un prestito in Inghilterra.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

MACON, 12. — Schneider vendette Creuzot ad una compagnia americana. Le bandiere dell'Unione sventolano da tutte le parti.

VIENNA, 13. — L'Inghilterra spedì una energica protesta contro la denuncia della Russia del trattato di Parigi. La Russia inviò a Londra una nota rassicurante.

MADRID, 12. — L'opinione pubblica pronunciasi ogni giorno più in favore della candidatura del Duca d'Aosta. Molte deputazioni provinciali e municipi dichiaransi apertamente per questa soluzione. E dicono nei loro indirizzi al governo che si pronunciano in favore del Principe Amedeo, tanto per le sue qualità come principe, come per i principii liberali della sua Dinastia.

Ebbe luogo una grande riunione della società centrale di Madrid del partito progressista, che fu presieduta dal Presidente delle Cortes, ed alla quale presero parte il Ministro degli affari esteri, il Sindaco di Madrid, alcuni rappresentanti del Municipio e della guardia nazionale. Si pronunciarono dei discorsi entusiastici, e si convenne all'unanimità di appoggiare la candidatura col grande appoggio dei tre marescialli **Espartero, Serrano** (reggente) e **Prim**. Si può contare anche quello dei due fratelli marescialli **Concha** che sono influentissimi nel partito conservatore. Uno di essi è conosciuto sotto il titolo di marchese dell'Avana, e fece parte dell'ultimo Ministero dell'ex regno come primo ministro.

VERSAILLES, 12. (Ufficiale). — Nel combattimento del generale **Tann** nel 9 corrente tutti gli attacchi nemici furono respinti con grandi perdite. Quindi cominciò la partenza. Il 10 a mezzodi una colonna bavarese con munizioni e due cannoni, che avea smarrito la strada cadde nelle mani del nemico. Il 12 nessun movimento dell'armata della Loira fu segnalato. Dinnanzi a Parigi nulla di nuovo.

TOURS, 13. — Gambetta indirizzò ieri da Orleans all'armata della Loira un discorso esprimendo riconoscenza ed elogi per chi condusse finalmente la vittoria sotto le bandiere francesi. Disse: « Avete mostrato che la Francia non abbattuta da inauditi rovesci, intende rispondere con una generale e vigorosa offensiva. Siete oggi sul cammino di Parigi. Non dimenticate che Parigi ci attende. Il nostro onore ci comanda di liberare Parigi dai barbari che la minacciano di saccheggio e d'incendio; raddoppiate adunque di costanza e di ardore. Finora i nemici furono a voi superiori soltanto per il loro numero e per i cannoni, non già per coraggio. Ritrovate quella furia francese che fece la nostra gloria nel mondo, e che ci aiuterà a salvare la patria. Con soldati simili a voi la re-

publica trionferà, poichè avendo organizzato la difesa, essa è ora in grado di riprendere la rivincita nazionale.

— Un decreto istituisce un comitato superiore di difesa nei dipartimenti della Valle del Rodano allo scopo di organizzare gli armamenti e di far costruire le fortificazioni.

RIVISTA EBDOMADARIA

DELLA BORSA DI FIRENZE

Le speranze che otto giorni fa si avevano nella probabilità di un armistizio tra Francia e Prussia, andarono sfortunatamente fallite, non avendosi voluto al quartier generale di Versailles permettere di vettoviaggiare Parigi per 25 giorni. La guerra si prosegue dunque acconitamento. I francesi, è vero, ebbero il vantaggio di poter rioccupare Orleans, ma, dal canto loro, i prussiani, o per meglio dire i tedeschi, in questa settimana s'impadronirono delle fortezze di Verdun e di Neuf-Brisach, e marciarono su Lione a grandi giornate.

Siccome questi fatti non sono in relazione a ciò che si preconizzava sabato passato, in cui tutto sembrava autorizzasse a ritenere la pace quale un fatto compiuto, così la nostra Borsa chiuse sabato con dei corsi in reazione, in confronto a quelli coi quali si apersero gli affari della settimana.

Rendita 5 0/0. — La rendita 5 0/0 si domandò lunedì a 59 20 e 59 17 per contanti, e da 59 50 a 59 45 per fine mese. — Martedì risaputasi la rottura delle trattative per l'armistizio, si retrocesse a 58 97 per contanti, e gli affari per fine mese si trattarono da 59 25 a 59 20. — Mercoledì si trattò a 58 95 per contanti e a 59 e 59 05 per fine corrente. — Giovedì si verificò una leggiera ripresa e la rendita si domandò a 59 05 e 59 07 per contanti ed a 59 27 e 59 30 per fine mese. — Venerdì si fece 59 20 per contanti e da 59 50 a 59 45 per fine mese. — Sabato, si retrocesse a 59 07 per contanti, ed a 59 25 per fine mese. In tutto il corso dell'ottava si ebbe un ribasso di 15 centesimi sul corso per contanti, e di 20 centesimi su quello per fine mese.

Rendita 3 0/0. — Nessun affare questa settimana. Oggi il listino segnava 35 20 corso nominale.

Prestito Nazionale. — Questo valore si è negoziato lunedì a 78 70 per contanti, ed a 79 20 per fine mese; martedì si comperò a 78 70 per contanti; mercoledì si pagò 78 60; giovedì si domandò a 78 70; venerdì fece 78 65 per contanti, e 78 90 per fine mese; e sabato 78 60 per contanti e 79 per fine mese.

Beni Ecclesiastici. — Queste obbligazioni si domandarono lunedì a 79, martedì da 78 75 a 78 90, mercoledì da 78 65 a 78 75, giovedì a 78 90, venerdì a 78 65 per contanti ed a 78 90 per fine mese, e sabato a 78 60 per contanti ed a 79 per fine mese.

Tabacchi. — Le azioni della Regia cointeressata dei tabacchi si pagarono lunedì a 695 per contanti ed a 696 per fine mese; martedì si trattarono per fine mese da 696 a 697; mercoledì si fecero a 694 per fine corrente; giovedì trovarono compratori a 695 per contanti, ed a 696 per fine mese; venerdì si negoziarono a 696 per fine mese, e sabato a 693 per contanti, in ribasso di 2 lire sul corso per contanti di sabato passato. Le obbligazioni della stessa Società si comperarono lunedì a 465 per contanti, senz'altri affari nella settimana. Sabato portarono il corso nominale di 467.

Banche. — Le azioni della Banca Nazionale Toscana lunedì si pagarono 2040 per contanti; per fine mese si trattarono a 2056. Martedì si domandarono a 2051 per contanti, mercoledì a 2035, giovedì a 2050, e venerdì a 2059. Sabato ebbero il corso nominale di 2080, in rialzo di 60 lire sull'ultimo prezzo dell'altra settimana. Le azioni della Banca Nazionale nel Regno d'Italia anche questa settimana non ebbero affari sulla nostra piazza; sabato portarono il corso nominale di 2390.

Strade ferrate. — Le azioni delle Ro-

mane si pagarono lunedì 84, martedì 83 mercoledì 81, giovedì a 84 e 84 50, e sabato di nuovo a 83.

Le obbligazioni con prelazione dell'antica centrale Toscana si domandarono venerdì e sabato a 105 per contanti.

Le azioni delle meridionali si trattarono lunedì a 335 50 e 336 per contanti, e per fine mese a 338; martedì si domandarono a 337 e 337 25 per contanti ed a 338 50 e 339 per fine mese; mercoledì si pagarono 335 50 per contanti, e per fine mese si negoziarono a 338; giovedì ebbero richiesta a 338 per contanti ed a 340 per fine mese, venerdì a 341 50 per contanti ed a 342 a 342 50 per fine mese e sabato a 341 50 e 342 per fine mese. In complesso nel corso della settimana ebbero un rialzo di 6 lire.

Le obbligazioni 5 0/0 della centrale Toscana fecero affari venerdì a 270.

I buoni meridionali lunedì si pagarono 440, martedì 441 per contanti e 443 per fine mese. Nessun affare negli altri giorni.

Cambi e marchi. Il cambio su Londra a 90 giorni si negoziò lunedì da 26 05 a 26, martedì da 26 10 a 26, mercoledì da 26 10 a 26 06, giovedì e venerdì da 26 08 a 26 04, e sabato da 26 14 a 26 10.

Il Marsiglia a vista fece affari venerdì e sabato da 105 a 104.

I pezzi di venti lire si pagarono lunedì da 20 90 a 20 88, martedì da 20 95 a 20 92, mercoledì da 20 98 a 20 95, giovedì da 20 91 a 20 90, venerdì a 20 88 e 20 87 e sabato da 20 94 a 20 92. (L'Economista d'Italia)

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente respons.

MANCIA Live 10
Ieri a sera al Teatro Garibaldi è stato smarrito un porta-monete contenente del danaro, si prega chi l'avesse trovato, di portarlo alla Direzione del Giornale di Padova.

Albergo e Ristoratore

DI ANTONIO DOMINICI
ALLE ANIMETTE
SITUATO IN PADOVA

in Via S. Urbano al Civico N. 350
a cominciare dal 15 novembre in poi verrà imbandita giornalmente tavola rotonda dalle ore 1 alle 6 pom. a comodo di chi vorrà favorire.

Il prezzo per ciascuna persona resta fissato in L. 1,75 e senza antipasto in L. 1,50.

La scelta qualità dei cibi, il buon vino e la prontezza del servizio lusingano il proprietario di vedersi onorato da numero concorso. 2-633

2) Estrattodi un articolo dello «Siccle» di Parigi.

«Il governo inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 fr. (5,000 lire sterline inglesi) al signor «dottore Livingston» per le importanti scoperte da lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha passato sedici anni tra gli indigeni della parte occidentale di questo paese (Angola), ha comunicato alla Società Reale intorressantissimi e curiosissimi ragguagli sopra le condizioni morali e fisiche di queste popolazioni fortunate, e favorite dalla natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre loro suolo — «la **Revalenta**» (premiata all'Esposizione di Nuova-York nel 1854), esse godono di una perfetta esenzione dai mali più terribili all'umanità; la consunzione (tisi), tosse, asma, indigestioni, gastrite, «gastralgia, cancro, stitichezza e mali di nervi, sono ad essi compiutamente ignoti.» — Barry Du Barry e C. 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino. — La scatola del peso di 1/2 libbra fr. 2 50; 1 libbra fr. 4 50; 2 libbre fr. 8; 5 libbre fr. 17 50; 12 libbre fr. 36; 24 libbre fr. 65. La **Revalenta al Cioccolato** in Polvere ed in Tavolette agli stessi prezzi, dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. (Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra). — Vedere il nostro Annunzio.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Portofino: Roviglio, farina. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiassi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Comessati — Venezia: Poni, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agonza Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Boggio — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolò Dall'Armi — Lognago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Ciaotti, L. Dismutti.

IL QUATERNO PERPETUO

OPERA NUOVISSIMA
DI FEDELE DAVENAL

L'opera si vende a L. 1,80 franca di posta contro vaglia postale, e non francobolli.

L'autore ha anche pubblicato l'Estratto perpetuo ed infallibile sempre in tre soli numeri, opera la più meravigliosa stampata finora in tal genere, e chiara che un bambino la conosce. Costa L. 1,80.

Le Tavole infallibili d'onde n'escono non meno di tre terni e 16 ambi in ogni Estrazione, alle quali fa seguito la Chiave d'oro, nella quale viene dimostrata a tutt'evidenza l'impossibilità della perdita. Costano L. 1,80.

Presso l'autore trovasi pure il vero Tesoro Cabalistico, contenente tre regole infallibili per gli estratti, ed una regola esattissima per avere il 1° e 5° estratto mensile. Detta opera compie l'altra, cioè l'Estratto perpetuo L. 2,30.

La Strenna Cabalistica del 1868, vero gioiello in tal genere. L. 1,50.

La mirabile Tavola per restringere le figure e conoscerne la loro situazione all'uscita. Cent. 80.

L'Emporeo Cabalistico, opera nuovissima, ove trovasi regole per estratto certissimo, d'ambo, terno e quaterno. Detta opera è adorna del ritratto dell'autore in litografia della più perfetta somiglianza. L. 2,30.

Flora cabalistica, ricca di regole d'Estratto, ambo e terno, del doppio formato degli altri L. 3,30.

L'Estratto determinato in tre soli numeri — operazioni della massima facilità. L. 1,80.

La Strenna Cabalistica del 1870 contenente le giocate preparate per ogni mese, e per tutte le ruote.

Di più molte regole d'estratto ed ambo L. 3,50.

Tutte le opere unite costano sole L. 16,30.

Acquistando tutte e dieci le opere, uno avrà in casa il più bel tesoro e l'opera più meravigliosa e completa stampata finora e troverà più facile il comprendere fra di loro dovendo le medesime formare un'opera sola.

Da taluni si domanderà: perchè l'autore non riserbò per sé questa meravigliosa scoperta? Facile a rispondere.

1. Perché l'autore non ha il cuore involto nel fango dell'egoismo come quei tali che vorrebbero consigliarlo a tener esclusivamente per sé detta regola, imperocchè è facile provarsi in buona logica che chi consiglia sentimenti egoistici non può mai essere che una schiuma putrida di egoismo.

2. Quando a un desco possono seder molti, e cibarsi, perchè pretendere di starvi solo.

Il lotto e una tavola a cui è libera ognuno di essere commensale: l'importanza sta nel saperne approfittare.

Che il lotto sia un'istituzione immorale, come qualsiasi giuoco, che sia un male, nessuno osa d'impugnare, come nessuno sarà tanto ardito d'impugnare che sia un merito l'insegnare al popolo come da un siffatto male se ne possa con certezza conseguire un bene.

Regalo inviato dall'autore il giorno 8 marzo per l'estrazione di Firenze del 14 ai signori dilettanti.

1	4	31	61	67
---	---	----	----	----

24	54	84	39	69
----	----	----	----	----

Estrazione di Firenze del 14 marzo:

67	54	39	24	84
----	----	----	----	----

Altro regale mandato ai signori dilettanti del Lotto per l'estrazione 28 novembre 1868 per Firenze: 3, 33, 43, 52, 84.

All'estrazione medesima usciva il terno coi num. 33, 43, 52.

L'autore ricevette sei telegrammi, sessantaquattro lettere di ringraziamento la seconda volta, e ventisei lettere per la prima.

È questo fia sugger ch'ogni uomo sganni

Siccome non mancano mai gl'increduli, i quali accoppiando l'ignoranza all'ostinatezza, condannano sempre senza analizzare, se ciò che condannano sia vero o falso, e cercano anche di trasfondere in altrui l'ostinatezza loro, perciò l'autore invita gli increduli a farsi persuasi della realtà col vederne le più splendide prove che il medesimo si offre di dare a chi le desidera.

Coloro poi che non vogliono credere nè all'autore nè ai fatti, nè si degnano accertarsi della verità dalle persone qui sotto citate, sono di quei tali che sono increduli per mero spirito di contraddizione, e negherebbero la luce del sole di cui essi stessi indegnamente fruiscono.

Le vincite che si ottengono continuamente in tutte le parti d'Italia dove la regola è diffusa da tutti coloro che giocano secondo la medesima, parlano abbastanza in onore del vero.

Le pubbliche attestazioni avute sui giornali e 2000 e più lettere che furono dirette all'autore in ringraziamento, le quali può sempre mostrare a chi lo bramasse, sono un trofeo abbastanza glorioso da apporre alla ciarla mordace degli increduli.

Vi sono le seguenti lettere, fatte di pubblica ragione dagli stessi vincitori, sui giornali sottosegnati; alcune si tralasciano per mancanza di spazio.

Desiderando rendere al sig. prof. Davenal un attestato della mia riconoscenza, faccio di pubblica ragione la seguente lettera che gli ho diretta: F. GARVASSASSI di Fabriano.

« Preg. sig. prof. Fedele Davenal. »

Strada S. Liborio, 56, Napoli. »

« Fabriano, 16 luglio 1868. »

« Il sottoscritto si fa un dovere di scrivere queste poche righe a lode delle di lei numerose fatiche per compilare ed insegnare le regole esposte nelle sue pregiate opere sulla scienza numerica applicata al Lotto, non che della regolarità con la quale esse agiscono. Diranno certamente taluni che sono imposture, e che Ella le spaccia con la sola idea di carpire poche lire a chi ne fa acquisto. Io però credo bene il contrario. »

« Le ripetute prove di vincite ottenute mediante le sue meravigliose regole, e con i numeri segnati di suo proprio pugno non lasciano il minimo dubbio sull'esistenza di detta scienza che Ella chiaramente professa, e posso confessare liberamente ove di quante regole e combinazioni mi sia servito prima, non ebbi mai risultati così lampanti come quelli ottenuti, sia con le sue regole, sia con i numeri che Ella più volte mi ha favoriti. »

« Mi credo intanto in obbligo di inviarle i miei vivi ringraziamenti e con distinta stima ho l'onore di segnarmi. Di lei dev. GARVASSASSI e SOCI. »

(Dai giornali Il Corriere delle Marche di Ancona e Gazzetta di Ancona.)

È questa sia una chiarissima risposta alle chiacchiere dei ciarloni ed increduli — Chi acquista tutte le opere avrà un regalo dall'Autore, inviando 20 centesimi in più chi lo desidera franco e in busta chiusa.

Per l'acquisto dirigersi con vaglia all'autore FEDELE DAVENAL, strada S. Liborio, 56, Napoli.

« Al preg. sig. Direttore della Gazzetta Ferrarese. Ferrara, 1° settembre 1868. »

« Preghiamo la S. V. a voler inserire nel di lei accreditato giornale la seguente attestazione di stima e di gratitudine, onde provare al pubblico che le operazioni cabalistiche del prof. Davenal di Napoli non sono imposture ma semplici verità per fatto. »

« Ci creda con distinta stima Dev.mi ed obbl. servitori »

L'Editori FEDERICO — MISCHIATI G. — BOTTAZZI G. »

« La scienza cabalistica del celebre prof. Fedele Davenal di Napoli è superiore ad ogni aspettativa, sia per l'eccezionale delle sue operazioni, come per le frequenti vincite che si verificano per mezzo degli ambi e terni ch'egli manda in dono ai suoi amici. A comprovare ciò basti sapere che in tre terni regalati pel mese di agosto p. p. ne sortiva uno coll'estrazione, del 22 di detto mese, cioè: 12, 72, 75. »

« Questa attestazione serva dunque a sempre più animare il nostro esimio Professore a proseguire nella sua impresa, ed a mostrare al pubblico la verità delle sue operazioni, e così maggiormente aumentare la concorrenza che l'esperienza dei buoni successi farà ognuno rimanere contento. »

« Gradisca pertanto infiniti ringraziamenti e la protesta della più viva riconoscenza dei sottoscritti. »

« Dev.mi ed obbl. servitori Le suddette tre firme. »

(Dalla Gazzetta Ferrarese del 9 settembre 1868)

« Al sig. Fedele Davenal, Strada S. Liborio, 56, Napoli, in attestato di gratitudine. »

« Il sottoscritto si fa un dovere di scrivere queste poche righe a lode delle di lei numerose fatiche per compilare ed insegnare le regole esposte nelle sue pregiate Opere sulla scienza numerica applicata al Lotto, non che della regolarità con la quale esse agiscono. Le ripetute prove di vincite che io ho ottenute mediante le sue meravigliose regole da lui acquistate, e con i numeri segnati di suo proprio pugno a me gentilmente spediti, non lasciano il minimo dubbio sull'esistenza di detta scienza che ella chiaramente professa ed in attestato di gratitudine mi credo in dovere di ringraziarla e con distinta stima ho l'onore di segnarmi »

« Roma, 24 marzo 1870. »

« Suo dev.mo Lodovico D'AMEROGI. »

(Dal Giornale L'Osservatore Romano del 29 marzo 1870).

« Stimatissimo sig. Professore, »

« Una pronta replica mi trovo in dovere darle alla di lei cortese in data 18 gennaio corrente ove mi inviava il gentile dono di una sestina 18, 45, 72, 26, 53, 89 da giocare per estratti primi terzi e quinti e per ambo nella Ruota di Firenze, un tal dono mi giunse il giorno 20, e non mancai subito giocare come lei mi indicava; ed infatti ieri colta nuova Telegrafica di Firenze mi ebbi in vincita due Estratti 53 primo e 18 quinto, con un ambo, cosa veramente meravigliosa, e posso dire miracolosa, mentre l'indovinare un numero è caso, ma dichiararne due al posto è veramente cosa che incanta; ed io non manco tributargliene tutte le lodi ed i più vivi ringraziamenti pregandola in egual tempo farmi avvertito di ogni sua Opera che possa venire la luce per non esser privo della collezione delle sue Opere mirabili. »

« La prego far conoscere al pubblico intero i sensi della mia più alta stima, e con tutto l'ossequio passo a segnarmi »

« Perugia, il 23 gennaio 1870. »

Dev.mo Obbl.mo servo — SPIRIDIONE FERAFINI. »

« Il prof. Fedele Davenal, da Napoli, malgrado che il genio del tempo avversò e dileggi l'idea che l'evoluzioni dei numeri del Lotto non avvengono a caso, ha rivolto le sue osservazioni sulle fasi di coincidenza offerte dalla serie delle periodiche estrazioni, come per gli opuscoli dati da lui alla luce. »

« Egli raccogliendole, ed altresì comparandole, alla volta delle cose fisiche, le ha classificate, per sola potenza del fatto, entro la cerchia del sistema delle triple note abbastanza. »

« Giunto a portata d'indovinare sistematicamente degli estratti determinati e degli ambi, nelle sortite della ruota di Palermo volle degnarsi darmene prova non equivoca, tenendomi avvertito preventivamente, per corrispondenza postale, a datare dal 25 maggio ultimo, dei prodotti di risulta dei suoi esperimenti al riguardo. »

« Difatti dal 4 giugno 1870 in poi ebbi da lui sei estratti determinati, e cinque ambi, cioè nell'istesso giorno 4 giugno 46 terzo — all'11 del mese testè detto 8 quinto — ai 18 del medesimo giugno 57 terzo — ai 25 di esso mese 57 quinto di ritorno — al 13 luglio andante 64 primo — ai 23 detto mese 64 quinto di ritorno — e più gli ambi del 18 giugno 73, 19 — del 25 detto 21, 57 — del 16 luglio volgente 64, 26 e 64, 42 — del 23 di questo stesso luglio 67, 64. »

« Ed oramai nel rendergliene merito, e ricambiargliene sentitamente gratitudine, colla pubblicità della stampa, do nel contempo incitamento, a lui stesso di continuare, ed ad avventurarsi d'impredere lo studio comparativo sulla materia, dacchè non sembrami strano che i fenomeni cagionati dalla umana facoltà intellettuale, come le numerose evoluzioni del lotto, stiano soggette a sistematiche fasi, alla pari dei fenomeni fisici »

« Palermo, 27 luglio 1870. ANTONIO NOTO ARDIZZONE. »

(Dal Giornale La Regione di Palermo del 29 luglio 1870).

L'autore è lieto di poter mostrare che i più increduli furono coloro che lo vennero a ringraziare per le vincite ottenute.

Coloro tutti che ne sapranno approfittare avranno fatto con tutta la certezza la loro fortuna.

Quei tali poi che fossero increduli, lo siano pure, ma lo saranno sempre per loro danno; e non dovranno certo legnarsi se la loro incredulità li condanna ad una eterna miseria.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo somnamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciuto sotto l'Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Neuralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il Professore HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi presso i lmo-desimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli, Pivetta e Comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona Albegan, — Trieste, J. Serravallo. 133-17

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudesse, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insannia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e soadezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 30 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72.000 gnariglioni

Cura, n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Baccalareato in teologia ed arciprete di Prunetto. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 71,180.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiore, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.

Ferd. Klausenburger, medico del distretto.

Berlino, 6 ottobre 1856.

Cura n. 51,436

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGLERSTEIN

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 56; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetite, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY e C., 31 Via Provvidenza TORINO

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellerò già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filipuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beleggiato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Disnuttii.

Calendario Scolastico

PER L'ANNO 1870-71

ed annesso Catalogo dei testi approvati e prescritti per le Scuole primarie.

Vendibile alla LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO, prezzo Cent. 20.

Convitto Candellero

Torino, via Saluzzo, 33.

ANNO XXVI.

Col 15 prossimo novembre si riaprirà il corso preparatorio agli Istituti militari ed alla R. Scuola di Marina, e si cominceranno le Scuole Tecniche ed il primo anno d'Istituto Tecnico. 17-531

INJECTION BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE

(Vedere la memoria sulla falsificazione dell'inventore, boul. Magenta 158, alla pagina dell'opuscolo che è unito Milano, A. Manzo e C., via Sala, 10 Padova, Roberti 425-17

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senz'aggiungervi nulla. - Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boul. Magenta 158. Garvasassi e Soci.

Padova, 1870. Prem. tip. Sacchetto.

RICCHEZZA MOBILE E FABBRICATI

Il sottoscritto già commissario distrettuale ed agente delle Imposte offre le sue prestazioni a chi ne avesse bisogno nell'estesa delle relative schede nonchè per affari amministrativi comunali od altro. Padova, via Patriarcale n. 785 4-632 MINOZZI RIZZARDO